

Tra novembre e gennaio Berlino ha prodotto 272 mila vetture in meno, un calo vicino al 20%

**INTERVISTA**

**Alberto Dal Poz.** «Transitoria

la crisi dell'auto tedesca ma temo le scelte di Trump»

# «Dazi, emissioni, frenata cinese: il 2019 è l'anno dell'incertezza»

**G**uerre commerciali, nuove regole sulle emissioni, rallentamento di Pechino. A cui si aggiungono fattori di incertezza tutti italiani. Per **Alberto Dal Poz**, imprenditore della componentistica auto e presidente di **Federmeccanica**, il 2019 si presenta come un anno in salita, anche se i dati degli ultimi mesi paiono in parte viziati da fattori transitori, in parte penalizzati dal sovrapporsi di temi diversi.

«I costruttori tedeschi - spiega - hanno trovato grandi difficoltà nell'adeguarsi alle nuove regole sulle omologazioni, quasi bloccando le fabbriche. I dati di alcuni settori registrati dall'Istat certificano la sofferenza dei nostri componentisti: io stesso nella mia azienda chiudo il 2018 in lieve frenata ma sentendo i clienti ci sono cali anche maggiori per gli stessi componentisti tedeschi. Credo tuttavia che si tratti di uno stop temporaneo, gennaio e febbraio ad esempio sono andati decisamente meglio. Passata la bufera, penso che le nuove soluzioni tecnologiche torneranno a dare stabilità

al settore. E guardando ad altri settori tedeschi, ad esempio alle costruzioni, vedo numeri ancora positivi, che non danno il senso di un'economia al palo. In prospettiva, ciò che mi preoccupa maggiormente è invece la possibile escalation della guerra commerciale».

Timori legati al confronto diretto



**ALBERTO DAL POZ**  
L'imprenditore piemontese è presidente di **Federmeccanica**

tra Pechino e Washington ma soprattutto all'ipotesi di una stretta sull'auto europea, più volte minacciata da Trump. «Nuovi dazi sarebbero un guaio: pensiamo a cosa accadrebbe alle Jeep prodotte in Italia, oppure ai grandi marchi tedeschi, che negli Stati Uniti hanno un mercato di sbocco cruciale, in qualche caso fino al 20% delle vendite». La frenata pare tuttavia visi-

bile anche oltre le quattro ruote, sondando l'intero perimetro di **Federmeccanica**, che registra un minor vigore nell'export e non solo. «Confermo che nell'ultimo trimestre dell'anno registriamo un forte rallentamento della fase espansiva vissuta in precedenza - aggiunge **Dal Poz** - mentre per il 2019 abbiamo segnali contrastanti, capirci qualcosa è complicato. Rispetto ad un anno fa a pesare è anche la frenata cinese, che coinvolge più filiere produttive». Ostacoli internazionali a cui si aggiungono nuove difficoltà per la domanda interna, penalizzata in questa fase soprattutto dalla debolezza degli investimenti. «Stiamo agguinzando incertezza ad incertezza. La nebbia che a lungo ha avvolto le modalità di revisione delle regole di Industria 4.0 non ha certo aiutato. Ma il ciclo di investimenti si è ridotto anche per il venire meno della fiducia, come registra ormai da molti mesi l'Istat. E senza fiducia, come è noto, non si investe e non si assume».

—L.Or.

IRIPRODUZIONE RISERVATA

“  
Nell'ultimo trimestre 2018 una forte frenata della precedente fase espansiva

“  
Al quadro globale già complesso l'Italia aggiunge nuovi fattori che minano la fiducia

